

CHI OSSERVA LA PAROLA DI GESÙ CRISTO, IN LUI L'AMORE DI DIO È VERAMENTE PERFETTO (1Gv 2,5)

Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste e amate anche i vostri nemici (*Vangelo*); non covate odio né rancore contro i fratelli, che, invece amerete come voi stessi e siate santi come il Signore vostro Dio è santo (*prima Lettura*); siate misericordiosi come il Padre vostro (*Salmo*); noi siamo Tempio santo di Dio, perché lo Spirito di Dio abita in noi e noi “siamo di Cristo e Cristo è di Dio” (*seconda lettura*).

Tutti siamo chiamati ad essere santi, perché santo è il nostro Dio Creatore, che ci ha plasmato a Sua immagine e somiglianza, ci ha fatto Suo Tempio santo, inabitato dal Suo Spirito (*seconda Lettura*) e predestinati ad essere “perfetti come è perfetto il Padre”. “In Cristo, Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al Suo cospetto nella carità” (Ef 1,4). Gesù, il Cristo, Figlio di Dio, è la Strada da percorrere, la Voce da ascoltare, il Modello da imitare e seguire per raggiungere questa perfezione e santità d'amore, alla quale siamo tutti chiamati, lasciandoci costruire ad essere tempio vivo dello Spirito di Dio e impegnandoci a vivere nel mondo sempre in relazione e comunione con Lui, seguendo i Suoi comandi e la Sua sapienza, perché “siamo di Cristo e Cristo è di Dio”.

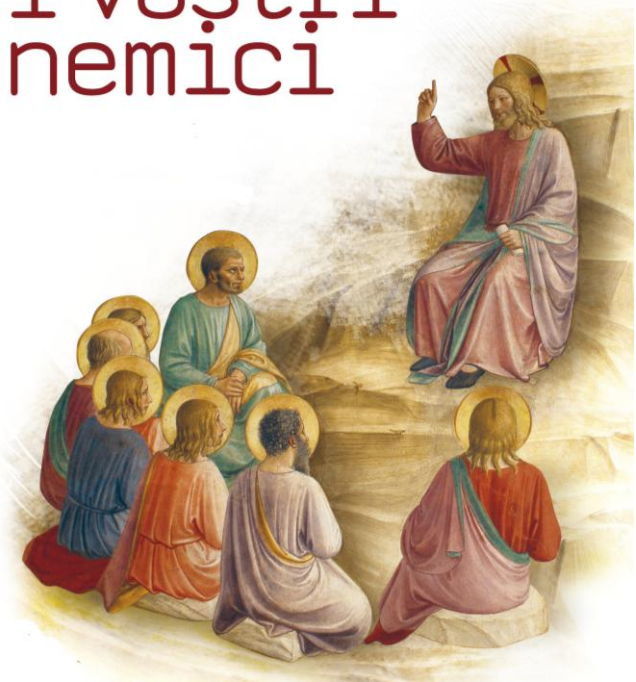
Gesù, nel Vangelo, attraverso le ultime due “antitesi”, chiede a tutti, il superamento della Legge del taglione (vendetta individuale), a non ricambiare il male con altro male, la violenza con altra violenza e ad aprirsi, invece, al perdono radicale e incondizionato dei propri nemici.

La prima Lettura anticipa e prepara alla novità assoluta e rivoluzionaria annunciata dal Vangelo: la paternità universale di Dio richiede a tutti i Suoi figli di riscoprirsi tutti fratelli, ‘prossimi’ gli uni agli altri nella reciprocità. Fare della nostra vita un continuo riferimento a Cristo e al Suo Vangelo e rivolgersi al Padre, come Comunità, con il “Noi” che ci impegna a voler testimoniare la nostra comune figliolanza divina, espressa e confermata in una fraternità condivisa, pur nella diversità.

Nella seconda Lettura, l'Apostolo ricorda ai Cristiani di Corinto che “sono di Cristo e Cristo è di Dio” e, perciò, devono abbandonare la sapienza del mondo, vera stoltezza, per far propria la sapienza della Croce e diventare Tempio vivente di Dio e renderGli culto spirituale con la propria vita, vissuta secondo la Sua Volontà, che è la nostra beatitudine qui in terra e la nostra Salvezza eterna.

Salmo Responsoriale: Se “il Signore è buono e grande nell'amore” e, con me, “è misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore”, anche io devo amare sempre tutti, non devo adirarmi né devo vendicarmi né odiare, ma come il Signore agisce con misericordia con me, così, anch'io devo sempre amare tutti, anche i miei nemici! Io, Suo figlio sempre amato devo sempre essere misericordioso

Amate i vostri nemici



come Dio, mio Padre! Gesù chiede ai Suoi una giustizia maggiore e migliore, un amore, cioè, sovrabbondante e incondizionato, fino a farci diventare perfetti, santi e misericordiosi come è perfetto, santo e misericordioso il Padre celeste.

Prima Lettura Lv 19,1-2.17-18 Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo

È il primo comando di Dio rivolto a tutta la Comunità degli Israeliti (v.1b). Tutto il Capitolo è incentrato sulla solenne auto presentazione di Dio: “Io Sono Il Signore” (14 volte!), che rivela l'autorevolezza massima e indiscussa di chi comanda di essere santi, ma, anche per motivare l'evidenza inoppugnabile di quanto comanda e richiede che è chiaro di per sé e non necessita di ulteriore dimostrazione. I tre “comandi”, infatti, dipendono e si fondano sull'autopresentazione: “Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono Santo” (v 1). Vi ho creato a Mia immagine e somiglianza (Gen1,27) e predestinati ad essere santi, come lo sono io! Siccome il vostro Dio è santo, ogni membro del Suo popolo deve essere santo. I “Comandamenti” che seguono indicano il modo e come essere santi.

La prima esplicitazione è fondamentale: *“Non coverai nel tuo cuore odio contro il fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui”* (v 17). Non “covare” odio né coltivare rancore né programmare vendetta nel cuore contro il fratello, che ti ha offeso o che ha sbagliato, ma, avvicinalo, parlagli e inducilo “apertamente” a correggersi e a pentirsi del male compiuto, a convertirsi e a ritornare ad essere santo. La *correzione fraterna*, atto di amore e di responsabilità, deve mirare a che il fratello prenda coscienza del suo errore, si penta, ripari, in quanto può, e non lo faccia più, per essere salvato.

La correzione fraterna, atto di amore e di grande responsabilità personale nei confronti del fratello che ha sbagliato, dunque, deve mirare a farlo rendere consapevole dell'errore compiuto, a spingerlo al ravvedimento e conversione, per non divenire suo complice nel nascondere e tacerlo, “caricandosi”, così, della sua colpa. *Tacendo e nascondendo il suo peccato, non solo manchiamo di carità e fraternità nei suoi confronti, ma diveniamo complici del male commesso* (v 17c)!

Quando un fratello sbaglia, la sapienza di questo mondo dice di criticarlo, giudicarlo, condannarlo, escluderlo, perseguitarlo, punirlo e dargli contro. Questa è stoltezza e insipienza agli occhi di Dio! Il Signore, invece, ti dice: *‘Correggi il tuo fratello’* (correggere, “cum regere”, portare assieme con lui la sua sofferenza, le conseguenze del suo sbaglio), corrigli incontro subito, sorreggilo apertamente, dimostragli il tuo amore e aiutalo, con franchezza fraterna, ad uscire dal male. Dimostragli, che tutto fai per il suo bene! Per “la sapienza del mondo”, questa è *stoltezza*, mentre è la sapienza del cuore che ti fa entrare nella sapienza di Dio ed è l'amore per il prossimo che ti avvicina alla *santità* di Dio. Correggere il fratello che sbaglia, liberandosi dall'ipocrisia, del servilismo e dell'asservimento, è un atto di amore e di misericordia che ti avvicina a Dio che è santo! Siate santi, perché Io, il Signore Dio vostro, sono Santo: non si può stare in comunione con Dio e non essere come Lui! È la legge di *santità* che tende a modellare la vita dell'uomo, partendo dalla *santità* di Dio: la *creatura*, l'uomo, infatti, si ‘avvicina’ alla *santità* di Dio, il Creatore, solo quando ama il prossimo. Perciò, “non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore” (v 18).



Il giudizio compete al Signore, nostro Dio che è santo, a noi spetta imparare ad amare come Egli ci ama. Anche se, ancora, l'amore per il prossimo è limitato ai “figli del Suo popolo”, ci ricorda, sin d'ora, quanto e come Gesù ha portato a pieno compimento questa legge: amare tutti come ci ama Dio e come amiamo noi stessi, ed “amare i nostri nemici e pregare per quelli che ci perseguitano” (Vangelo Mt 5,44).

Sintesi: Correggi tuo fratello, che ha sbagliato, con amore e tanta delicatezza e ama il tuo prossimo come te stesso! Come un altro te stesso! A comandartelo sono Io, il Signore, il tuo Dio Santo che ti chiama, perciò, a camminare e agire secondo la Mia santità!

Salmo 102 **Il Signore è buono e grande nell'amore**

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il Suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i Suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Il Salmista, con tutta la sua anima, rivolge la sua lode al Signore per la Sua grande bontà, Lo ringrazia per il Suo infinito amore, Lo benedice per il Suo santo nome e, soprattutto, perché lo circonda della Sua misericordia, perdonandogli tutte le sue colpe, guarisce le sue ferite e salva la sua vita dalla fossa! Nella terza strofa, confessa l'identità del Signore: Egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore e, perciò, non ci tratta secondo i nostri

peccati, ma, quale Padre tenero e paziente, ci accoglie come figli da perdonare e salvare (quarta strofa).

Il ritornello è la risposta-professione di fede di tutta l'Assemblea al messaggio della prima

Lettura che ci prepara all'ascolto e all'accoglienza del Vangelo che insegna il perdono e la misericordia anche verso i nemici e verso coloro che ci fanno del male.

Seconda Lettura I Cor 3,16-23 **Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio**

Paolo scrive, con particolare amore, e cura la crescita di una Comunità “*neonata in Cristo*”, che si è divisa creandosi i suoi ‘idoli’, Paolo, Cefa, Apollo, uomini che sono solo *ministri*, che agiscono e predicano *in nome* di Cristo e non *in sostituzione* di Cristo, uomini che hanno *piantato e irrigato*, ma, solo Dio ha fatto *crescere e maturare* efficacemente.

Nel Testo di oggi, l’Apostolo completa ciò che ha affermato nei versetti precedenti (vv 11-15): non può esserci alcun fondamento diverso da Cristo nella Comunità cristiana, nella quale abita lo Spirito di Dio: “*Non sapete, fratelli, che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi*” (vv 16-17). Paolo vuole ricordare loro che sono stati chiamati ad essere Chiesa, il cui fondamento è Cristo e nel quale abita Dio e il Suo Spirito (v 16), che l’ha consacrata Tempio di Dio. Per cui, se uno tenta di danneggiare, attentare e demolire la sua identità di Tempio di Dio e la sua unità, attraverso divisioni, partiti, contrapposizioni, “sbranamenti” reciproci, personalismi e protagonismi, commette un atto sacrilego contro Dio e, per questo, sarà da Lui distrutto (v 17).

Il minaccioso e grave avvertimento ha valore universale e vale per ogni tempo! Guai, perciò, avverte Paolo, a chi tenta, in ogni modo, di demolire e distruggere la Ekklesia, Tempio dello Spirito di Dio e Corpo di Cristo, di cui noi tutti siamo membra e Lui è il Capo (Rm 12,5; I Cor 12,12-14).

Con questo forte avvertimento, Gesù vuole ricordarci che nel Battesimo ognuno di noi è rinato a figlio ed è chiamato ad essere membro vivo ed attivo di questo Corpo, Tempio santo, abitato dallo Spirito di Dio, attraverso una più coinvolgente partecipazione e cooperazione sempre più efficace ad una vita santa guidata dalla sapienza di Dio e non più da quella del mondo, che è stoltezza davanti a Dio (vv 18-19). Ogni membro credente, dunque, è chiamato a edificare la Comunità santa, Tempio dello Spirito Santo, nella piena e totale adesione al Cristo, suo fondamento unico, animato e guidato dalla sapienza del Vangelo che, per Paolo, è la Sapienza della Croce, rinunciando alla “sapienza di

questo mondo”, stoltezza davanti a Dio. I figli di Dio, infatti, non possono conformarsi alla sapienza del mondo che è stupidità e stoltezza davanti a Dio, il quale “fa cadere i sapienti mediante la loro stessa astuzia”, rendendo vani e illusori tutti i loro progetti e i loro disegni (vv 18-20). Perciò “nessuno ponga il suo vanto negli uomini”, (vv 21): tutti i cristiani di Corinto e della Chiesa universale, sono severamente ammoniti dall’Apostolo a rimettere Cristo al centro e fondamento della loro fede e della loro esistenza, non motivandola più in base alla sapienza del mondo, ma, fondandola saldamente solo sulla sapienza della “Parola della Croce”.

“Tutto è vostro, voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (vv 22-23). Tutte le realtà (“Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro”) ci sono state affidate, in dono e responsabilità, come segno dell’amore di Dio e della Sua volontà e tutto deve essere strumento per arrivare ad unirvi a Cristo, che *ci ha riscattato* con il Suo sangue e comprato al prezzo della Sua vita: a Lui solo, perciò, apparteniamo e al Padre Suo, al quale Egli ‘appartiene’! Noi Cristiani, dunque, non dobbiamo vantarci né legarci e dipendere da alcuno, perché “*siamo di Cristo e Cristo è di Dio*” (v 23).

Vangelo Matteo 5,38-48 **Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste**



Oggi, Gesù ci ammaestra sulle *ultime due antitesi* che riassumono le *altre quattro* che abbiamo meditato Domenica scorsa. Siamo chiamati ad andare “oltre” la Legge del taglione, “occhio per occhio e dente per dente” (vv 38-42) e “oltre” quanto fu prescritto: “*amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*” (vv 43-48).

“Avete inteso che fu detto “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico...!” (vv 39-42).

La Legge del taglione, presente in Es 21,23-25; Dt 19,21; Lv 24,19-20, è una *disposizione di giustizia*, basata sul *principio della retribuzione*, in difesa dell’uguaglianza tra tutti, per contenere e, in qualche modo, reprimere le esplosioni esagerate e incontrollate di vendette e regolamenti di conti (cfr Lamec in Gn 4,23-24). Questo *principio legislativo* è presente già, molti secoli prima, nelle leggi degli Ittiti e nel Codice di Hammurabi.

L’intervento di Gesù, “Ma io vi dico” (vv 39-42), non ha lo scopo di abolirla, ma vuole insegnare ai Suoi discepoli a cercare la via dell’amore che, superando le pretese di giustizia “fai da te” e le spirali di odio,

rivalse, vendette, violenze, possa instaurare relazioni di perdono e riconciliazione. Il *non opporsi al malvagio* (v 39a) richiede la grazia di saper e poter rispondere al male con il bene, alla violenza con la tolleranza, alle contese con la riconciliazione, all'arroganza con la mitezza, al torto ricevuto con il perdono! Gesù sceglie 'esempi limiti' per educarci a risposte concrete di amore "più grande" (iper-dono). *Chi ama davvero, infatti, non può se non perdonare sempre!* Questo non vuol dire che non si debba dare corso alla giustizia in difesa del debole e dell'oppresso, dei piccoli e delle vittime di soprusi e violenze che resta uno dei doveri fondamentali del cristiano! Ai Suoi veri discepoli, Gesù chiede di *non attivare* catene di odi e rancori, di non fecondare ulteriori e più gravi violenze, di non covare nel cuore *vendette sproporzionate*, implacabili e feroci, di non fare *giustizia sommaria* e soggettiva: *il male si vince con il bene* - ci ha insegnato con le parole e nei fatti Gesù - *l'odio con l'amore, la vendetta con il perdono!* *Il male non lo sradichi con altro male, ma, lo vinci solo con un amore sovrabbondante!*

Gesù vuole *stradicare* dal nostro cuore e dalla nostra testa il presunto *diritto alla vendetta* (che è diversa dal diritto alla difesa!) perché è una *logica perversa* che non ha mai vinto il male né ristabilito la giustizia, semmai li ha aumentati all'infinito! È dentro il cuore di ciascuno di noi la crudele logica, sotto spoglie di *infondata equanimità*: "il male che tu fai a me, io lo faccio a te!"

"Avete inteso che fu detto: 'amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico'. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici..." (vv 43-48). Gesù, con quest'affermazione, vuole cancellare dal vocabolario del nostro cuore per sempre la parola "nemico", per riscrivervi l'altra, *mio fratello!* Per i cristiani *non ci sono nemici* da odiare e abbattere, ma, *fratelli da amare!* In questa sesta *antitesi* siamo chiamati ad andare "oltre": *amare i nostri nemici e pregare per quelli che ci perseguitano*, ci fanno del male, sono causa di dolore e sofferenza, ci calunniano, ci giudicano e ci condannano! Devi amare i 'tuoi' nemici nella concretezza e nella verità: *pregando* per chi ti perseguita, perché è anch'egli figlio del Padre, il quale fa piovere e fa sorgere il sole sia sui buoni che sui cattivi; *riservando* il tuo amore, non solo a coloro che ti amano, come fanno i pagani, *rivolgendo* il tuo saluto sincero e fraterno non

solo ai fratelli, parenti, *amici* e *conoscenti*. Viene, qui, descritta la realizzazione *più sublime* dell'amore che deve raggiungere anche i nostri nemici e *deve farsi* preghiera per i propri persecutori, *sull'esempio* del Crocifisso Gesù, prima di morire. Tutto questo ci è richiesto per aprirci al *sommo imperativo conclusivo* del Suo insegnamento: **Voi, dunque, siate perfetti come il Padre vostro!**

Questo *maggiore amore*, questa *più grande giustizia*, che Gesù richiede ai Suoi, consiste addirittura nel *dover imitare* il modo di essere e di agire di Dio, il Quale fa sorgere il Suo sole e manda la Sua pioggia per tutti, buoni e cattivi, giusti e ingiusti, il Suo amore è *gratuito ed universale*.

Così, Gesù ci *dona* il Padre, Dio misericordioso, come *Modello* da imitare, dandocene Egli stesso l'esempio nel Suo amore oblativo, crocifisso, sacrificale e salvifico.

Già, il Signore Dio, nel A.T. (Decalogo) aveva dato questo *Comando* di amore universale e misericordioso: "*Siate santi, perché Io, il Signore, vostro Dio, sono Santo*" (Lev 19,2). Gesù *compie* gli imperativi del Decalogo, ordinandoci, quali figli di Dio, di amare anche i nemici, di pregare, addirittura, per chi ci perseguita, *imitando* il Padre Suo e *conformandosi*,

attraverso una *maggiore e più perfetta relazione filiale* con Lui, sempre più, alla Sua volontà e Disegno di salvezza universale.

Gesù ci chiede una santità *più grande*, una carità *senza condizioni*, un amore *senza riserve* che non conosce alcun limite! Ci *propone* e ci chiede un *amore universale*, per

tutti, buoni e cattivi, giusti e ingiusti, pii e iniqui, santi e malfattori, onesti e disonesti. Figli Suoi tutti! Gesù, oggi, proclama *un modo nuovo* di amare: Amore oblativo-sacrificale, quello che ci ha insegnato dall'alto della Croce e comanda alla Sua Chiesa e, per mezzo di Lei, a tutta l'Umanità, *lacerata da ingiustizie, odio, violenze, guerre, contrasti e divisioni*, ad essere *perfetta* e santa come Dio Padre Creatore e seguendo e imitando il Suo Figlio, nostro Salvatore, nell'amare e pregare anche per i nemici, per divenire ed essere, nella forza e grazia dello Spirito, *Tempio santo* di Dio.

O Dio, che nel Vangelo del tuo Figlio hai rivelato la perfezione dell'amore, apri i nostri cuori all'azione del tuo Spirito perché siano spezzate le catene della violenza e dell'odio, e il male, sia vinto dal bene. (Colletta Anno A).